



STAGIONE **2015-2016**

CIRCUITO REGIONALE
MULTIDISCIPLINARE

DANZA

SARDEGNA

Royal Ballet of Moscow
"CENERENTOLA"

Tutta la passione della grande Russia
per una favola sulle punte
pag 2

DCE Danza Italia
L'intervista al maestro
AMEDEO AMODIO

"Scene di festa e cha cha cha per la mia **Coppélia**"
pag 4

Naturalis Labor
LUCIANO PADOVANI

"Una Noche Tanguera
per modellare il corpo col tango"
pag 6

Catapult
DA NEW YORK A CAGLIARI

col genio di Adam Battelstein:
"Gioco con le ombre per farvi sorridere"
pag 8

Artemis Danza
MONICA CASADEI

"A passo di danza
nella banalità del male"
pag 10

Tango X2 Company
MIGUEL ÀNGEL ZOTTO

"La danza, l'amore, i segreti del tango"
A tu per tu con uno dei più grandi
ballerini di tutti i tempi
pag 12



Cenerentola

Royal Ballet of Moscow (RUS)

Balletto in due atti

Coreografie: A. Emelianov

Musica di S. Prokofiev

Cenerentola, un classico del balletto russo su musiche di Sergej Prokofiev e ispirato alla celebre favola di Perrault, fu rappresentato per la prima volta il 21 novembre 1945 al teatro Bolshoi di Mosca con le coreografie di Zacharov. Ripreso dalle coreografie oniriche di Anatoly Emelianov, fondatore e direttore del Royal Ballet of Moscow, racconta la favola di una celebre scarpetta di vetro perduta in una fuga di mezzanotte. Il principe sposerà soltanto la ragazza in grado di indossarla e invierà i suoi emissari in tutte le case dove abitano fanciulle in età da marito.

The Royal Ballet of Moscow ("La Corona del Balletto Russo") è stata fondata nel 2002. Il repertorio include i balletti classici del patrimonio russo, nonché messinscène moderne. Le sue rappresentazioni sono state seguite dagli spettatori di molte città del mondo. Basandosi sulle grandi tradizioni del balletto classico russo, The Royal Ballet of Moscow crea rappresentazioni che possano affascinare anche una platea moderna. Così la compagnia si descrive sull'omonimo sito "Nonostante tutte le peripezie della vita, esaltiamo il regno di Dio, la bellezza e la bontà del mondo. Affermiamo la bellezza spirituale. E il granello di felicità che seminiamo, speriamo tocchi le corde dell'anima e vi renderà affezionati al nostro teatro".

RUOLI ED INTERPRETI
Cenerentola
Viktoria Truposkiadi
Il Principe
Evghenij Truposkiadi
La Fata
Nataly Odinkova
Maestro dei divertimenti
Anatoly Emelianov

CAGLIARI

Auditorium Conservatorio

25-26 Dicembre

CARBONIA

Teatro Centrale

27 Dicembre

NUORO

Teatro Eliseo

28 Dicembre

SANTA TERESA GALLURA

Auditorium Comunale Nelson Mandela

29 Dicembre

Anatoly Emelianov

"Nei miei balletti
tutta la passione
della grande Russia"

Ha fondato e diretto The Royal Ballet of Moscow, la prima compagnia russa a esibirsi in Zambia, Tanzania e in Kenya. Il suo obiettivo è affermare la bellezza spirituale del suo paese "perché la Russia è il luogo migliore del mondo in cui vivere"

Com'è stato il suo incontro con la danza?

Sin da piccolo amavo molto ballare, così i miei genitori mi iscrissero alla scuola di danza. I risultati furono molto incoraggianti, e proseguì con gli studi all'Accademia del Balletto di Perm. Da allora non ho più smesso di confrontarmi col mondo della danza.

L'incontro col balletto classico è stato un colpo di fulmine?

Sì, quando studiavo all'Accademia, le classi di balletto mi piacevano moltissimo. In quegli anni però non mi rendevo ancora conto che al balletto avrei dedicato tutta la mia vita. Sono molto grato al mio destino.

Perché ha scelto di fondare e poi dirigere The Royal Ballet of Moscow?

Stare sul palco non mi bastava più. Quando ho iniziato a lavorare come coreografo, cercando di allestire i miei primi balletti, ho avvertito fortissima l'esigenza di creare una mia compagnia. Ho lavorato duramente e alla fine ci sono riuscito. Da allora sono cambiate un po' di cose: oggi portiamo in scena circa 250 spettacoli all'anno. Siamo stati la prima compagnia russa a fare spettacoli in paesi come la Tanzania, Zambia e Kenya.

Il balletto in Russia ha una lunga tradizione?

Sì, è un'arte molto amata nel nostro paese perché le sue radici si immergono in gran parte della nostra storia e tradizione. E non solo a Mosca, gli spettacoli di balletto sono seguiti anche nelle città di medie e grandi dimensioni.

Oggi che è passato alla coreografia e alla direzione artistica, che tipo di emozione prova a stare dietro al palco?

Il balletto è una fonte d'ispirazione continua. Sopra e dietro il palco. Durante la danza si prova una smisurata gamma di emozioni: gioia, paura, nostalgia, tristezza, allegria. Come nella vita.

La compagnia si allena duramente?

Abbiamo un repertorio molto vasto e facciamo tantissime repli-

che e spettacoli: impossibile a questi ritmi non essere allenati. I danzatori provano all'incirca sei ore al giorno, ma se capita che nello stesso giorno abbiamo anche uno spettacolo, alla fine passiamo tutto il giorno sul palco.

"Cenerentola" è un titolo molto famoso, che tipo di cifra stilistica ha utilizzato?

La nostra "Cenerentola" è un balletto classico con elementi neoclassici e parti del repertorio che esistono solo nel nostro teatro.

Da dove parte la sua personale ricerca artistica?

Cerco l'impossibile, la perfezione, l'ideale.

Che idea si è fatto del pubblico italiano?

Quella di un pubblico molto preparato, attento, gran intenditore, un pubblico molto emozionale. Per noi è sempre un grande piacere venire in tournée in Italia.

Conosce la Sardegna?

Sì certo, mi piace la vostra isola e amo tutta l'Italia. Il vostro paese è davvero un museo a cielo aperto. La cosa che più mi ha colpito viaggiando in Sardegna è la sua bellezza sobria e la gente cordiale. Amo molto il mare, anche se non potrei mai vivere lontano dai boschi di Murom, nella Russia Centrale, dove ho una seconda casa, oltre a quella di Mosca. Nulla è più bello della natura della propria terra quando, con il primo raggio di sole, ti regala grandi ispirazioni e felicità di vivere. Io sono profondamente russo e credo che la Russia sia il migliore paese del mondo in cui vivere, dove le generazioni sono state e sono felici. Mi auguro che l'arte del balletto possa aiutare i nostri due paesi ad unirci ancora di più.

razioni sono state e sono felici. Mi auguro che l'arte del balletto possa aiutare i nostri due paesi ad unirci ancora di più.

Quale sarà il suo prossimo impegno?

L'ultimo spettacolo che ho allestito si intitola "Manfredo" ed è coreografato su una sinfonia di Ciaikovskij. Sono soddisfatto. Il prossimo progetto invece sta maturando proprio in questi giorni, e per ora è assolutamente top secret.



Coppélia

Daniele Cipriani Entertainment (ITA)

Balletto in due atti di **Amedeo Amodio**
dal racconto di **E.T.A. Hoffmann** "Der Sandmann"

La mia Coppélia si rifà al testo di Hoffmann, un'opera inquietante ma al tempo stesso intrigante. L'ho ambientata in un set cinematografico dove Coppélius è il regista. I toni sono quelli della commedia, con scene di festa ambientate in una balera degli anni '20 dove si balla il cha-cha-cha, ma anche il tango e la mazurka. Mi sono ispirato al cinema, con citazioni di alcuni film americani famosi, e ho messo in evidenza le figure di Charlot, Frankenstein e Dracula. Vi aspetto a teatro, c'è da divertirsi! (Amedeo Amodio)

Un amore da palcoscenico

Classe 1979, originaria di Tirana, Anbeta Toromani è la protagonista femminile di "Coppélia". Dopo aver lavorato per ben quattro anni come prima ballerina al teatro dell'Opera di Tirana, Anbeta viene notata da Kledi Kadiu che le propone di fare il provino per il talent "Amici" dove riesce a entrare al primo colpo. Amata da un pubblico di giovani e dotata di una grazia che le è valsa il soprannome del "cigno della danza", Anbeta è stata scelta del maestro Amodio per interpretare questa favola crudele ambientata in un set cinematografico. Con lei sul palco nel ruolo di Nataniele (e insieme anche nella vita) il danzatore napoletano Alessandro Macario. Entrato all'età di 10 anni nella scuola di ballo del Teatro San Carlo di Napoli, si diploma nel 1998 e inizia a danzare per i principali enti lirici italiani: ha fatto parte della Compagnia del Teatro alla Scala, ha danzato per l'Opera di Roma e nel 2001 è stato solista del Teatro Comunale di Firenze. Una carriera importante contornata da molti riconoscimenti come il Premio Positano.

COREOGRAFIE E REGIA:

Amedeo Amodio

MUSICA:

Léo Delibes

MUSICHE DELLA BALERA:

Giuseppe Calì

SCENE:

Emanuele Luzzati,

Luca Antonucci

COSTUMI:

Luisa Spinatelli

LUCI:

Marco Policastro

ASSISTENTE ALLA COREOGRAFIA:

Stefania Di Cosmo

PRIMI BALLERINI

Anbeta Toromani (Clara)

Alessandro Macario (Nataniele)

Riccardo Riccio (Coppélius)

Giulia Neri (Olimpia)

PRODUZIONE:

Daniele Cipriani Entertainment

SASSARI

Teatro Comunale

6 Gennaio

Amedeo Amodio

"BALLATE, MUOVERSI NELLO SPAZIO È UNA MERAVIGLIA"

Danzatore, coreografo, attore e direttore di balletto: il maestro Amodio non smette di stupire e porta a Sassari una "Coppélia" ispirata ai film americani. "Una festa a ritmo di cha-cha-cha, tango e mazurka, perché la buona danza è come la bellezza: va coltivata"

All'inizio fu il suono del violino. Voleva studiare musica il maestro Amodio, poi però si diplomò alla scuola del teatro alla Scala e nel giro di pochi anni divenne tra i primi ballerini del corpo di ballo scaligero. A 22 anni lasciò il Piermarini per dedicarsi alla danza moderna. "Erano gli anni '50 e sulla mia strada incontravo artisti indimenticabili: Callas, Tebaldi, Visconti, ma anche Balanchine, Milloss, e i maestri dei 'Balletti Russi' di Diaghilev. E poi ancora Picasso, De Chirico, Guttuso e Stravinsky. C'era un fermento incredibile ed io ero curioso e affamato di vita. Andavo alle mostre, ai concerti, seguivo le prove. Ho avuto la fortuna di vivere anni pazzeschi, fertili, ne sono grato".

Amedeo Amodio è stato il fondatore di Aterballetto, dove è rimasto per 18 anni, ma anche il direttore del corpo di ballo dell'Opera di Roma e del Massimo di Palermo.

Ha firmato le coreografie di due film molto intensi "Il portiere di notte" e "Al di là del bene e del male" ed è stato ospite di teatri e festival importanti come il Carlo Felice di Genova e Spoleto Danza. Come si riesce a conciliare mondi così distanti e diversi?

È importante nutrire mille curiosità, e avere dei punti di riferimento. Sin da giovani. Un danzatore per essere completo deve conoscere le varie tecni-



che, dalla classica al cha-cha-cha, perché il corpo è uno strumento delicato ed estremamente duttile. Per chi fa il mio mestiere credo sia necessario saper abbinare le varie discipline, il mio linguaggio personale è fatto di tante matrici diverse. Nel classico mi piace il rigore, non prediligo il gesto fine a se stesso, mi interessa che ci sia un messaggio. Riuscire a definirmi è difficile, sono estremamente curioso e rielaboro ciò che apprendo: ho viaggiato molto ed è stato una fortuna.

Nelle sue parole c'è sempre un'attenzione particolare ai giovani, è più facile oggi per loro arrivare al successo?

Sono convinto che l'educazione sia alla base di tutto. Occorre saper coltivare la speranza e trasmettere il rispetto per la storia, per ciò che

è stato fatto. Non so se oggi sia più facile, certo ci sono più possibilità, ma talvolta quello che vedo mi spaventa. Apparentemente è tutto più semplice eppure trovo che oggi i giovani siano ancora più fragili. Alla mia epoca era difficile conquistarsi uno spazio, non c'erano i reality e neppure i talk show o le accademie in tv, ma c'era un desiderio indescrivibile di saper fare, di apprendere e di conoscere. Credo profondamente in una cosa: la buona danza va coltivata, come la bellezza interiore. Da giovane era un piacere puro ballare, oggi lo faccio solo con la testa. Quindi, ballate: muoversi nello spazio è una goduria.



Noche Tanguera

Naturalis Labor (ITA)

Per sei tangueros, 37 sedie, un materasso, un armadio e musica dal vivo

Meraviglia, ironia, colpi di scena. Passione.

Continua il successo in Italia dello spettacolo Noche tanguera: Bari, Siena, Verona, Bergamo, Trieste, Ancona, Cagliari. Luciano Padovani riporta in scena il tango, quello vero, autentico, coniugato, come sua abitudine, con le invenzioni sceniche e drammaturgiche che da anni contraddistinguono il suo lavoro di coreografo. Una visione d'altri tempi: in scena, oltre ai sei tangueros, esseri apparentemente inanimati, sedie, corde, lampade, un armadio.

COREOGRAFIE E REGIA:

Luciano Padovani

COREOGRAFIE DI TANGO DI E CON:

Marcelo Ballonzo y Elena Garis,

Loredana De Brasi y Tobias Bert,

Sandhya Nagaraja y Patrizio Di Diodato

MUSICA DAL VIVO:

Lumère de tango

PIANOFORTE:

Stefano Giavazzi

FLAUTO:

Cristina Bertoli

BANDONEON:

Marco Fabbri

LUCI:

Pablo Luz

COSTUMI:

Le Chat Noir

SCENE:

Nathalie Rose

Luciano Padovani

"Semplicità e naturalezza, questa la mia danza"

Dalle aule universitarie ai palcoscenici internazionali di Parigi. Grazie a un incontro che gli ha cambiato la vita. Ecco come il giovane ricercatore Luciano Padovani si è trasformato nel direttore e fondatore dei Naturalis Labor

Una carriera iniziata da giovanissimo che l'ha vista in scena anche alla Scala.

Il mio desiderio era lavorare all'interno del mondo universitario. Poi ho incontrato Carolyn Carlson a Venezia e la mia vita è cambiata. Mi sono trasferito a Parigi all'età di 21 anni e ho intercettato il meglio della danza mondiale. E pensare che tutto è successo rispondendo a un'inserzione su Repubblica.

Danzatore, coreografo ma anche direttore artistico e regista. Come si conciliano ruoli così diversi?

Accade spesso che le compagnie d'autore nascano grazie al progetto di un coreografo, ed è stato così anche per me, le produzioni portavano tutte la mia firma. Da alcuni anni però ho allargato la mia visione, proponendo coreografie e linguaggi diversi. Lavori che si contaminano e danno risultati inaspettati.

Lei approda al tango dopo un lungo studio sulla danza contemporanea.

Ho studiato per lunghi anni il tango e alla fine me ne sono innamorato: era il 2005. Dopo dieci anni, oggi passo alla fase successiva, c'era bisogno di un cambiamento. Ho capito che alla fine assistiamo a tanti spettacoli di tango, che però sembrano un

po' tutti uguali. Con "Noche Tanguera" ho cercato di dare un mio personale contributo al tango, ho pensato di sottolineare maggiormente l'anima della messinscena e meno l'esibizione, un lavoro più strutturato che contempli anche una mini drammaturgia. Non solo virtuosismo tecnico o passi a due, ma soprattutto lo sforzo di usare più codici, con ballerini in scena che danzano, cantano e fanno moderna. Il risultato è questo spettacolo notturno che accoglie tutti gli aspetti più inquietanti e ombrosi del tango.

Con Cagliari la sua compagnia ha un legame importante.

È una città che ci ha sempre coccolato: nel 1989 col mio primo lavoro "Taigà" abbiamo vinto il premio di coreografia Città di Cagliari. Tutte le volte che siamo venuti in Sardegna c'è stata una bellissima accoglienza da parte del pubblico. Anche col precedente spettacolo, "Flamenco Lunares" è stato un successo.

Ha chiamato la sua compagnia Naturalis Labor, perché?

Perché è quello che facciamo ogni giorno: un lavoro che plasma il corpo, lo modella e lo struttura senza negarne la naturalezza. Un lavoro che restituisce semplicità e spontaneità. Come la danza.



SINNAI
Teatro Civico
23 Gennaio

SAN GAVINO
Teatro Comunale
24 Gennaio

ALGHERO
Teatro Civico
25 Gennaio

PALAU
Cine Teatro Montiggia
26 Gennaio



Magic Shadows

Catapult (USA)

Coreografie e regia: **Adam Battelstein**

Musiche: **A. Vivaldi, H. Arlen, M. Norton, AA.VV.**

Un viaggio nella terra delle ombre, un raffinato spettacolo animato da oscure figure danzanti messo in scena da formidabili ballerini, in grado di trasformare i loro corpi in forme apparentemente impossibili. I Catapult nascono dal genio creativo di Adam Battelstein, danzatore e coreografo del famoso Pilobolus Dance Theater, il cui sogno era quello di dare nuova vita a un'antica forma d'arte come quella delle ombre cinesi. Utilizzando il corpo umano al massimo della propria capacità espressiva, i danzatori stupiscono il pubblico con inimmaginabili giochi di luci e di ombre. Dopo aver conquistato le platee americane nella trasmissione *America's Got Talent* (edizione 2013), i Catapult arrivano per la prima volta in Sardegna con uno show dedicato a grandi e piccini.

SANTA TERESA GALLURA

Auditorium Comunale Nelson Mandela

9 Febbraio

NUORO

Teatro Eliseo

11 Febbraio

SASSARI

Teatro Comunale

12 Febbraio

CAGLIARI

Auditorium Conservatorio

13-14 Febbraio

Adam Battelstein

"LE OMBRE, IL MIO MONDO"

Una carriera che dura ininterrotta da oltre 25 anni, un'infilata di premi, riconoscimenti, tournée internazionali. Il creatore dei Catapult, oltre ad essere danzatore, coreografo, scrittore nasconde un suo particolare tratto stilistico fortemente umoristico: non a caso il *New York Times* lo ha salutato come "un maestro di clownerie sotto forma di ballerino". Lo abbiamo incontrato

Perché ha scelto di lavorare nel mondo della danza?

Credo sia stata la danza a scegliermi. Da giovane volevo fare l'attore, ma per sbaglio capilai in un corso universitario dove insegnavano danza. Avevo 17 anni, da allora non ho più smesso di amarla.

Una disciplina che richiede grande energia e determinazione.

Non mi sono mai innamorato della danza classica, piuttosto dei ballerini che la praticano! Scherzi a parte, sono consapevole della difficoltà di questa disciplina ma, se devo essere sincero, la trovo come la lingerie francese: frivola e complicata.

Perché a un certo punto ha scelto il teatro d'ombra?

Si tratta di una misteriosa e originale combinazione di discipline diverse: c'è la danza ma anche la recitazione, la scultura e il racconto. Amo la possibilità di muovermi liberamente e cambiare stili e linguaggi all'interno di questa splendida arena.

Che cosa rappresenta per lei un'ombra?

Per gran parte della mia vita le ombre sono state marginali, insignificanti, qualcosa che potevo osservare al di fuori dal mio sguardo. La mia ombra era sempre davanti o dietro di me, qualcosa di aereo e impalpabile privo di conseguenze. Oggi le ombre mi stanno addosso, sopra, sotto, di fronte. Ci vivo e ci lavoro quotidianamente. Lascio che le mie braccia e il mio corpo ne siano attraversati, come si trattasse di una luce vibrante. Le lavoro come fossero delle sculture. Questa assenza scura di luce, a tratti irreali e irraggiungibile, è stranamente diventata reale, si è materializzata, pronta a modellarsi come un oggetto di cera.

Che tipo di percezione si prova davanti al teatro delle ombre?

È un'arte che ha il potere di amplificare le emozioni. Provo mille suggestioni quando lavoro. Posso ridere oppure piangere e non solo perché devo pagare lo stipendio dei ballerini... Le ombre hanno il potere di smuoverci dei sentimenti, così come succede davanti a un dramma o a una commedia.

È faticoso lavorare nella sua compagnia?

Sì, il teatro d'ombra è estremamente complicato. I ballerini necessitano di allenarsi per otto ore tutti i giorni, e anche dopo lunghe settimane di training siamo

sempre agli inizi. Il teatro d'ombra per alcuni versi ricorda il balletto classico, l'opera cinese o gli acrobati russi. Ma è anche molto di più. Occorre iniziare ad allenarsi da giovanissimi se si vuole diventare esperti. Abbiamo bisogno di reclutare molti giovani in grado di allenarsi a questi ritmi.

Qual è la sua personale ricerca artistica?

Mi piace creare suspense e sorpresa sul palcoscenico. Ma anche suscitare tenerezza, poesia e risata. Adoro quando i danzatori mi stupiscono con qualche passo di danza inaspettato. Il mio lavoro è cercare l'ispirazione, ma è difficile riuscirci da soli. Tutto quello che posso fare è creare un'attesa, un corto circuito di idee, di linguaggi. E poi aspettare per vedere cosa succede.

Come trova il pubblico italiano?

Dopo il lungo periodo americano, ho finalmente il tempo di passare più tempo in Italia. Il vostro è un pubblico caldo, pronto a farsi coinvolgere, a lasciarsi andare. Un pubblico non cinico, ma al contrario: sofisticato e preparato. Tranne il pubblico televisivo, s'intende, dove invece può accadere veramente di tutto. In qualche modo è simile al pubblico americano, ma non così ben vestito...

È mai stato in Sardegna?

Sì, diversi anni fa, ma lavoravo con un'altra compagnia. Ricordo che in uno dei miei giorni liberi, decisi di fare una gita in autobus. Dalla zona montuosa in cui mi trovavo raggiunsi un villaggio di pescatori. Fu una delle avventure più terribili che ricordi: come lanciarsi nel vuoto da un aereo. Tornanti e curve ad altezze vertiginose. Ma il

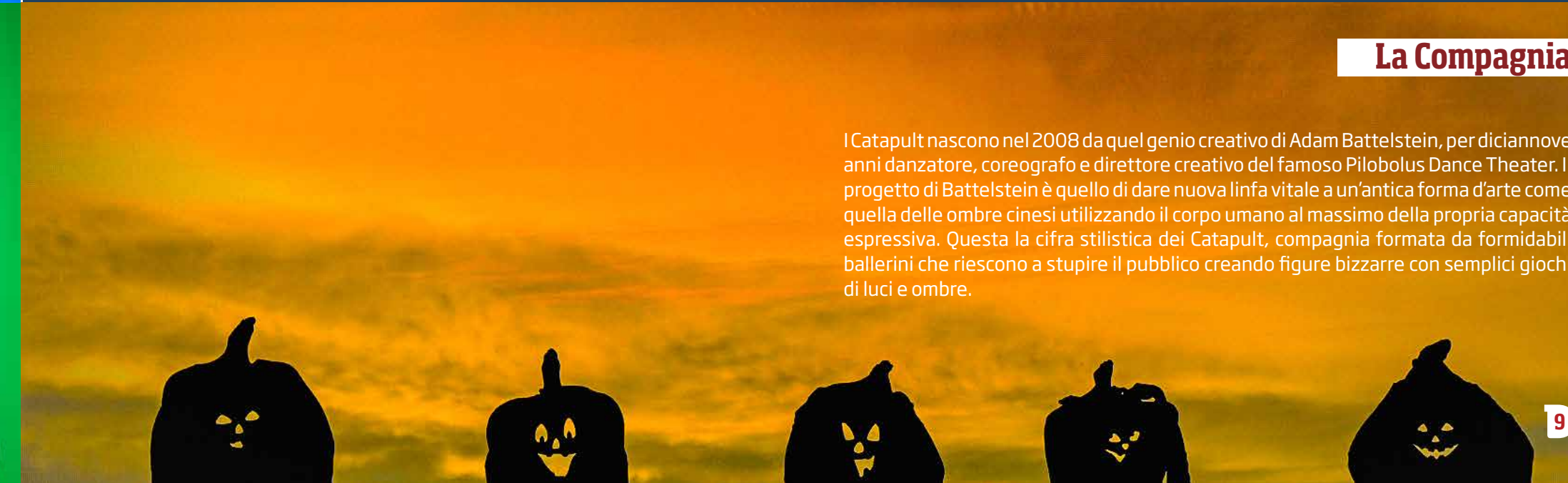
paesaggio intorno era di una bellezza emozionante e il cibo così buono che forse oggi lo rifarei. Penso che i sardi siano molto coraggiosi a guidare tutti i giorni in quelle strade così tortuose.

Quali i progetti nel cassetto?

Cercare nuovi artisti e costruire nuovi spettacoli. Ho da poco concluso una coreografia di ombre che sarà rappresentata in un musical a Broadway. E probabilmente collaborerò con una compagnia di flamenco in Spagna. Le contaminazioni di generi e di stili mi interessano molto, mi affascinano. Credo sia questa la strada che seguirò nei prossimi anni. Sto anche lavorando a uno spettacolo che è un omaggio ai pionieri del vecchio west. Sono cresciuto coi spaghetti western e misurarmi con quella cifra stilistica mi fa tornare bambino.

La Compagnia

I Catapult nascono nel 2008 da quel genio creativo di Adam Battelstein, per diciannove anni danzatore, coreografo e direttore creativo del famoso Pilobolus Dance Theater. Il progetto di Battelstein è quello di dare nuova linfa vitale a un'antica forma d'arte come quella delle ombre cinesi utilizzando il corpo umano al massimo della propria capacità espressiva. Questa la cifra stilistica dei Catapult, compagnia formata da formidabili ballerini che riescono a stupire il pubblico creando figure bizzarre con semplici giochi di luci e ombre.



Tosca X

Artemis Danza (ITA) Creazione per 14 danzatori

Con "Tosca X", Monica Casadei inaugura il suo progetto pucciniano per la Compagnia Artemis Danza interpretando la celebre opera lirica con segno impetuoso ed empatia intellettuale. Anche questo titolo prosegue il percorso di indagine che da diverse stagioni appassiona la coreografa: la relazione tra il gesto coreografico e la parola drammaturgica, foriera di una cifra stilistica in sé già eloquente. Un nesso, quello tra fisicità e drammaturgia, particolarmente evidente nell'opera più drammatica di Giacomo Puccini, che concentra tensioni, sfide e ricchi colpi di scena.

COREOGRAFIA, REGIA,
LUCI, SCENE E COSTUMI:
Monica Casadei
MUSICA:
Giacomo Puccini
ELABORAZIONE MUSICALE:
Luca Vianini
ASSISTENTE ALLE COREOGRAFIE:
Camilla Negri

ALGHERO
Teatro Civico
1-2 Marzo

PALAU
Cine Teatro Montiggia
3 Marzo

TEMPIO
Teatro Del Carmine
4 Marzo

A passo di danza nella banalità del male

Il sadismo, la crudeltà, la ferocia indagati senza intenti morali ma con l'unico obiettivo di esplorare l'energia e la potenza che generano: questa in sintesi la chiave di lettura di "Tosca X", il nuovo appassionante lavoro di teatro-danza firmato da Monica Casadei

Partiamo dal titolo. Perché "Tosca X"?

La X indica una croce e si rifà al tema centrale dello spettacolo, il cui fil rouge è il rapporto tra vittima e carnefice. Un titolo forte, per una rielaborazione altrettanto forte che ci ha dato la chance di agganciarci alle cronache reali del femminicidio e a collaborare nel triennio 2015-2017 coi centri antiviolenza d'Italia per sensibilizzare del pubblico sul tema della violenza sulle donne. Sul palcoscenico, il focus su cui abbiamo fatto luce, non è la storia, che tutti conoscono, non è la riscrittura dell'opera, ma lo scavo profondo nella banalità del male, un male gratuito, che confonde e disorienta, con un mescolamento di ruoli per cui alla fine non si capisce più chi è la vittima e chi il carnefice. Per alcune scene mi sono ispirata al film "Arancia Meccanica", a quella spirale di violenza gratuita che ha scioccato intere generazioni.

Con questo lavoro inaugura il suo progetto pucciniano: quale la cifra stilistica utilizzata?

Fondamentale è la profonda rielaborazione della partitura originale, caratterizzata da incisi taglienti e armonie dissonanti, che ricordano l'estetica dell'espressionismo tedesco con ritmi molto sincopati. Un'elaborazione che grazie all'inserimento di tracce contemporanee, e soprattutto con la reiterazione di parole significanti del libretto, origina una vera e propria drammaturgia musicale. Ho scelto un look dark, con ambientazioni cupe, dove prevale il nero, il colore del male, e dove volteggia



una massa imponente di anime, un gruppo di danzatori di cui alcuni trovati sul posto. Ho lavorato sul contrasto tra gli estremi, sulla tensione del rapporto tra il carnefice e la sua vittima. Alla fine, ad essere dominante, è la figura del barone Scarpia, avido di potere e di brama di possesso, così crudele da far pensare che sia lui, piuttosto che Tosca, il vero protagonista dell'opera. È lui a scatenare il dramma di potere, ma anche la volontà di onnipotenza, una volontà che rende vittime.

Dopo la Violetta di Verdi ora la Tosca di Puccini: continua il suo innamoramento con l'opera musicale?

Verdi e Puccini sono compositori che mi danno la possibilità di indagare in maniera trasversale le figure femminili dell'immaginario collettivo: dopo Violetta e Tosca l'anno prossimo debutterà "Carmen K", un nuovo progetto sulla libertà di esistere e di amare. Preparatevi a una Carmen davvero insolita con l'orchestra dal vivo e la musica mixata dai deejay.

Musicalmente, con "Tosca X" prosegue la collaborazione avviata con Luca Vianini, fondamentale per l'elaborazione della partitura e la scelta delle parole chiavi recitate dai cantanti. Una sorta di mantra collettivo su cui abbiamo composto una vera e propria partitura, e che dà ancora più densità al rapporto tra Tosca e Scarpia la cui energia è sempre dirottata verso il male. È una musica inquietante ma allo stesso tempo avvolgente, che entra dritta dritta nella pancia senza passare per la testa.

Coproduzione: Lugo Opera Festival, Festival La Versiliana/
In collaborazione con Teatro Comunale di Bologna, AMAT &
Teatro dell'Aquila/Comune di Fermo
Nel triennio 2015/2017 la Compagnia Artemis Danza
collaborerà con i centri antiviolenza d'Italia.

Tango Zotto Tango

Tango X2 Company (ARG)

con Miguel Ángel Zotto e Daiana Guspero

e con 15 artisti in scena

Musiche eseguite dal vivo

dall'orchestra tipica di tango

TANGO SONOS ORCHESTRA

Idea, coreografia e direzione

artistica di Miguel Ángel Zotto



SASSARI

Teatro Comunale

10 Marzo

CARBONIA

Teatro Centrale

11 Marzo

CAGLIARI

Auditorium Conservatorio

12-13 Marzo

NUORO

Teatro Eliseo

14 Marzo

SANTA TERESA GALLURA

Auditorium Comunale Nelson Mandela

15 Marzo

Con il suo nuovo spettacolo, il più straordinario ballerino e coreografo di sempre, Miguel Ángel Zotto, amplifica l'intensità del tango attraverso gli arrangiamenti musicali originali live accompagnati dagli abbracci seducenti dei ballerini che riempiono la scena, riuscendo ancora una volta a coinvolgere ed emozionare il pubblico, grazie a quell'incredibile comunicazione tra corpi eleganti e morbidi che è il tango, e che evidenzia il potere a tinte forti ma mai volgare delle sagome femminili. Sul palco con Miguel Ángel Zotto anche lo stile incisivo e l'energia travolgente di Daiana Guspero, partner di Zotto e prima ballerina della compagnia argentina TangoX2, e le preziose sfumature disegnate sul palco dalle coppie di ballerini dirette da Zotto.

Miguel Ángel Zotto

L'Incontro

"Il segreto del tango? Rispettare la donna"

A tu per tu con uno dei più grandi ballerini di tango di tutti i tempi. Gli allenamenti, l'amore, la scelta di vivere in Italia: "Perché qui è nata la cultura dell'umanità, anche se gli italiani sembrano dimenticarlo"

La prima volta che l'ha vista era in una sala da ballo a Buenos Aires. Lei non l'aveva riconosciuto. Poi hanno ballato. E ballato. E ballato ancora. Fino a non lasciarsi più. Dal 2007 Daiana Guspero è la partner di Miguel Ángel Zotto: sul palcoscenico e nella vita. Una quotidianità fatta di tourné in giro per il mondo, spesso in compagnia dei loro figli. "A 57 anni Daiana mi ha fatto questo regalo, un evento che mi cambiato completamente l'esistenza. E da trenta anni che viaggiamo da solo senza fermarmi mai. Con questo rapporto così bello e forte è arrivato il momento di pensare anche alla famiglia".

Perché fra tante ballerine ha scelto proprio Daiana?

È una partner travolgente e sensuale, un'artista incredibile, una grande forza a prescindere dalla sua bellezza. Personalmente mi ricorda Anna Mangano, donne dalla forte carica passionale. Negli anni trascorsi insieme abbiamo perfezionato la tecnica e l'abbraccio, che è importantissimo nel tango. L'ho misurata centimetro per centimetro e le sue cifre mi calzano a pennello.

Wikipedia, la grande enciclopedia online la presenta come uno dei ballerini di tango più grande di tutti i tempi. La lusinga?

Io ballo da sempre, e lo faccio con amore. Non mi sento il più grande, semplicemente, sin da piccolo, ho sempre saputo che avrei ballato. Quando è nato il tango, alla fine dell'Ottocento, mio nonno Michele Arcangelo Zotta, che era nato a Campomaggiore ma viveva a Buenos Aires, ballava il tango. Anche mio padre, che era un attore argentino, lo ballava. Io ho imparato a ballare il tango da piccolissimo, con loro. Il tango è la mia vita e lo ballo ovunque, sul palcoscenico come nelle scuole. Certo, gli anni passano, ma continuo ad allenarmi molto, come ho sempre fatto.



Dall'Argentina ha scelto di tornare a vivere in Italia. Tiene molto alle sue radici?

Mi sento per metà italiano e per metà argentino. Da tre anni vivo con la mia famiglia a Milano perché desidero che i miei figli studino l'arte, la pittura, la scultura. Gli italiani sembrano non dare valore alla storia dell'arte, ma la cultura dell'umanità è nata in questo paese. Ed è qui che intendo farli crescere: nella culla della storia. Mia figlia ha visto il David di Michelangelo già tre volte, e appena torniamo dalle lunghe tourné portiamo i nostri piccoli in giro per i musei. Mi rende felice.

Il suo è un tango con poche acrobazie e molta tecnica.

È un tango tradizionale, da salon, con molte figure a terra. Mi posiziono nel solco della tradizione, oggi lasciata ai margini: si balla con poca aria e molta competizione. Per me quello non è più tango.

Al festival di Sanremo del 2011 ha ballato con Belen. Com'è andata?

È brava, ma l'abbraccio non andava bene. Per me, Belen è troppo alta. Ricordo che in scena aveva usato un paio di scarpe di Daiana. Mi era parsa molto dedicata.

Un consiglio per i più giovani?

Rispettare la donna, prima di tutto. E ballare in coppia. È importante ottimizzare gli spazi, non soffrire di protagonismo, prestare il massimo ascolto, concentrarsi sull'equilibrio, far partire il movimento dalla gamba e ricordare che non si balla con tutto il corpo. E, come inizio, può bastare.

Romeo e Giulietta

Junior Balletto Di Toscana (ITA)

Drammaturgia e coreografie: **Davide Bombana**

Musica: **S. Prokofiev**

MUSICA:
Sergej Prokofiev
DRAMMATURGIA E COREOGRAFIA:
Davide Bombana
LUCI:
Carlo Cerri
COSTUMI:
Santi Rinciari
Nuova produzione dicembre 2015



“La vera tragedia di Romeo e Giulietta - scrive il coreografo Bombana - rimane la sconfitta dell'amore al suo stadio più puro, davanti alla cecità e alla barbarie dell'odio razziale, del conflitto di ideologie e religioni. Un dramma che si snoda e si sviluppa sino alla sua catarsi tra giovani, anzi giovanissimi, la cui purezza di passioni e sentimenti mai arriverà ad intorpidirsi a contatto con il lacerante, corrosivo bisogno di supremazia e potere del mondo adulto. Una versione da camera della celebre opera shakespeariana che focalizza e comprime il dramma sull'impulso vitale e veemente che solo l'amore e la passione giovanili possono avere”.

OZIERI

Teatro Civico Oriana Fallaci

13 Aprile

NUORO

Teatro Eliseo

14 Aprile

SASSARI

Teatro Comunale

15 Aprile

CAGLIARI

Auditorium Conservatorio

16-17 Aprile

TEMPIO

Teatro del Carmine

18 Aprile

Davide Bombana

“I miei corpi contro la cecità delle guerre”

Una ricerca personale che si basa su un tentativo continuo di rinnovamento della danza neoclassica. Davide Bombana, tra i più grandi coreografi internazionali, ci racconta il suo “Romeo e Giulietta” pensato per una compagnia di giovanissimi: un capolavoro lacerante nella sua quotidiana tragicità.

Ha detto che *Romeo e Giulietta* è un balletto che le sta a cuore più di ogni altro, perché?

È vero, tra i ruoli che ho interpretato quello di Romeo nella versione di Ashton è quello che mi sta a cuore più di ogni altro. Un capolavoro lacerante nella sua tragicità: personalmente trovo che la vicenda di *Romeo e Giulietta* sia di grande attualità oggi più che mai. L'intolleranza, la violenza, gli odi atavici, gli scontri tra faide ed etnie hanno raggiunto un grado di tensione come forse mai in passato. Una vera sconfitta dell'amore davanti alla cecità e alla barbarie dell'odio razziale, del conflitto di ideologie e religioni.

Che taglio ha dato al capolavoro di Prokofiev?

Ho voluto staccarmi completamente dai prototipi che avevo in mente, con l'obiettivo di farne una storia moderna. Ho rispettato l'intento shakespeariano ambientandolo in un momento storico attuale. Al posto delle famiglie rinascimentali ho reso protagonisti l'Occidente e l'Oriente, perché oggi la maggiore fonte di odio arriva dall'intolleranza, dal senso di paura che si nutre verso l'altro, verso chi non si conosce. Mi sono ispirato anche a una storia di cronaca realmente accaduta nei Balcani, dove due giovani di etnie diverse, che volevano lasciare l'inferno di Sarajevo per andare incontro a un futuro migliore, sono stati uccisi dai cecchini e i loro corpi abbracciati abbandonati sul ponte della città.



Ha accettato la proposta di Cristina Bozzolini e ha firmato un *Romeo e Giulietta* per giovanissimi, cosa vedrà il pubblico in scena?

La mia cifra risiede tra il neoclassico e il contemporaneo: non ci saranno le scarpette a punta ma un'enorme forza dinamica e grande senso del movimento. La bravura dei ragazzi sta proprio nella capacità immediata di immergersi nella danza contemporanea insegnata loro da Cristina. Ho scelto di farne una 'versione da camera': non c'è Verona col suo balcone ma solo uno spazio dal forte rigore estetico. Il risultato è davvero molto suggestivo, un inno all'amore giovane e in-

contaminato con 17 danzatori in scena ed emozionanti scene di gruppo.

Prima la danza da protagonista, poi la coreografia e la direzione artistica: un continuo investigare universi paralleli.

La danza è l'elemento chiave della mia vita, sia da danzatore che da coreografo o direttore artistico: mi ha aperto la mente e mi ha reso ricettivo verso ogni forma d'arte. Anche dopo la triste vicenda della chiusura del Maggio Danza, la passione e il senso di responsabilità hanno prevalso. Purtroppo troppo spesso manca una volontà politica in grado di far cambiare le cose e questa consapevolezza talvolta mi svuota e immalinconisce. Ma è ancora grazie ai giovani se sento di non aver perso coraggio ed entusiasmo, pensando all'impulso vitale e veemente che solo l'amore e la passione pura possono trasmettere.

Dalla Scala alla direzione del Maggio Danza

Davide Bombana è nato a Milano e ha studiato alla scuola di Ballo del Teatro alla Scala. Nel 1977 ha debuttato nella parte principale dell'opera “L'uccello di Fuoco” di M.Béjart con la compagnia del Teatro alla Scala dove è promosso solista e in seguito primo ballerino. Danza ruoli principali in balletti di M. Béjart, G. Tetley, R. Nureyev, J. Robbins, G. Balanchine e L. Falco. Dal 1986 al 1991 lavora con il Bayerische Staatsballett come primo ballerino dove interpreta ruoli principali in balletti di J. Neumeier, F. Ashton, J. Cranko, D. Bintley, P.Wright. Ha curato la coreografia per il video clip “Ad Ogni Costo” di Vasco Rossi ballato dalla prima ballerina dell'Opera di Parigi Eleonora Abbagnato. In occasione del Concerto di Capodanno di Vienna 2012 con i Wiener Philharmoniker ha curato le coreografie delle parti danzate eseguite dai primi ballerini del Balletto dell'Opera di Stato di Vienna. È stato nominato per due volte direttore della compagnia fiorentina “Maggio Danza”.



Balletto di ToscanA jr

Una scuola under 21

Fondata e diretta da Cristina Bozzolini la compagnia giovanile è operativa fin dal 2005: rappresenta una qualificata occasione di debutto sulle scene, con modalità rigorosamente professionali, sia artistiche che tecniche ed organizzative, per un organico selezionato di giovani danzatori tra i 16 ed i 21 anni. Si tratta di una delle migliori e più innovative scuole italiane di danza, fondata nei primi anni '70, con un “palmarés” di oltre 100 propri ex allievi, professionisti in carriera, impegnati in importanti corpi di ballo, compagnie e gruppi di danza in Italia e in Europa.



Assaggi D'AUTORE



Sperimentazione e desiderio di intercettare pubblici diversi sono alla base della rassegna dedicata alla giovane danza d'autore, vetrina in cui le nuove generazioni possono esprimersi in assoluta libertà e dove le forme coreografiche strizzano l'occhio alle arti visive. Ecco i protagonisti.



Ci sono cose che vorrei davvero dirti

“Sei me più di ogni altra cosa, facciamo tutto quello che vuoi e forse non saprai mai quanto ti penso quanto ti cerco quanto mi manchi. Con te non c'è cosa che io non sia stato; divento quello che vuoi. Ci sono cose che vorrei davvero dirti; scappo dove non ci sei, a volte sparisco ma dove vado ti penso. Il nostro tempo sembra così poco ma ti danzo come non ho mai fatto”. (Una lettera a mio figlio Gabriele scritta in danza).

Danzatore di breakdance dal 1997, Leonarduzzi è uno degli esponenti dell'experimental più apprezzati a livello mondiale. Rappresenta l'Italia alle finali del “Just Debut” di Parigi nel 2007 e 2008. Decide di intraprendere un percorso individuale avvicinandosi allo studio della danza contemporanea. Nel 2012, fonda la compagnia Bellanda con la quale realizza la coreografia “Né di più né di meno” che sta ottenendo discreti riconoscimenti. Ha inoltre partecipato alla produzione “Homo homini lupus” della compagnia Arearea di Udine.

COREOGRAFIA:
Giovanni Leonarduzzi
COMPAGNIA:
Bellanda
DANZATORI:
Giovanni Leonarduzzi e
Raffaello Tittton
TITOLO TRACCIA AUDIO:
“Bellanda suite”
AUTORE:
Paky Zennaro
DISEGNO LUCI:
Daniela Bestetti

Tristissimo

Tristissimo è il secondo capitolo di uno studio della compagnia dal titolo “La trilogia del dolore” il cui obiettivo è quello di approfondire e scoprire il linguaggio attraverso gli spunti e la storia di un tema universale come il dolore. *Tristissimo* nasce con l'ascolto del preludio dell'opera di Wagner *Tristan und Isolde*, per poi derivare in una personale elaborazione del sentimento di tristezza, sconfitta, morti banali, ripetute, ridicole. La ricerca di un punto malinconico, triste, un po' sfuocato, capace di raccontare, senza sovrastare i sentimenti e le storie di ognuno, una comune depressione dimensionale. Wagner ebbe come mecenate Ludwig II di Baviera che gli commissionò opere e lavori per accompagnare la sua tanto amata depressione. Dichiarato pazzo, Ludwig morì in mezzo a quelle partiture e Wagner, dichiarandogli grazia eterna non smise di comporre pezzi destinati ad un più che mai attuale e riconoscibile sentimento malinconico.



REGIA/COREOGRAFIA:
C&C
DANZATORI:
Carlo Massari e
Chiara Taviani
MUSICHE:
Wagner, Rameau,
Rick James

Veronica Billi

Sulla Rotta di Delphis



Grazia, gentilezza e poesia caratterizzano il brano coreografico sulla “Sulla rotta di Delphis” dove la coreografia sviluppa poeticamente l'immaginario di questa creatura divina che ha suscitato negli scrittori e nella letteratura sentimenti di pace, positività, intelligenza. L'immagine del delfino si ritrova nella religione egiziana dove incarna il principio femminile, fonte magica della fecondità e della trasformazione. Creato per una ballerina, lo spettacolo si rivela come un'iconografia d'immagini, che attraverso il linguaggio danzato, illumina e sublima la rotta di questa meravigliosa creatura, capace di portarci a più stretto contatto con la divinità o, forse, con le parti più creative e comunicative del nostro essere. Un omaggio alla dinamica evolutiva che si chiama vita.

COREOGRAFIA, REGIA, COSTUMI:
Simonetta Pusceddu
INTEPRETE DANZATRICE:
Paola De Felice
PRODUZIONE:
Tersicorea 2015



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, ARTISTICO E COMMERCIO
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, ARTISTICO E COMMERCIO



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, ARTISTICO E COMMERCIO
ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, ARTISTICO E COMMERCIO



COMUNE DI CAGLIARI



CITTÀ DI CARBONIA



COMUNE DI NUORO



COMUNE DI SANTA TERESA GALLURA



CITTÀ DI SASSARI



COMUNE DI TEMPIO PAUSANIA



COMUNE DI PALAU



COMUNE DI SINNAI



COMUNE DI SAN GAVINO MONREALE



CITTÀ DI OZIERI



COMUNE DI ALGHERO



FONDAZIONE META ALGHERO



www.cedacsardegna.it



CIRCUITO
MULTIDISCIPLINARE
SARDEGNA



Consorzio Circuiti dello Spettacolo in Sardegna

Fondazione
Banco di Sardegna



ersu
Assurati



sardinia ferries

EVENTI
SARDEGNA
www.sardegnaturismo.it

Progetto Editoriale
e Redazione Testi:
Donatella Percivale

Design:
Gio Piras